

Mete slow

La giornata della lentezza al lago e in bici



Lunedì è la Giornata mondiale della lentezza, un invito a fermarsi, disconnettersi dalla rete, per riconnettersi con noi stessi (www.vivereconlentezza.it). È il momento di concedersi una vacanza slow, per riassaporare i vantaggi del silenzio e del contatto autentico con la natura. Tour lenti in e-bike ed escursioni tra laghi e ruscelli vengono ad esempio organizzati dall'Hotel Seehof di Naz (a 7 km da Bressanone) che ha riaperto, dopo un'avveniristica ristrutturazione, come «Nature retreat». Le tariffe delle escursioni partono da 86 € a persona per un soggiorno minimo di 6 notti, include colazione, vital lunch, snack e cena, il programma Well Fit e l'ingresso alla Spa (www.seehof.it). Un pic nic gourmet seduti sull'erba come in un

quadro di Monet: è questa l'esperienza slow proposta dal Lido Palace di Riva del Garda (www.lido-palace.it). Chi invece sceglie di staccare la spina (anche perché non c'è segnale per connettersi) immergendosi nelle atmosfere medioevali del Castello di Petroia, circondato da una tenuta di 250 metri che sconfinava tra boschi e pascoli, può «perdersi» tra i 20 km di sentieri un tempo tracciati da contadini e allevatori, di cui uno direttamente al Percorso Franciscano per la Pace che congiunge Assisi a Gubbio (b&b a partire da 90 euro a persona a notte: www.petroia.it).

Caterina Ruggi d'Aragona
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ionio, la Calabria
«straniera»
che parla il greco

Il turismo eco arriva nei borghi fatati aggrappati in cima all'Aspromonte

«S e da Creta si prende una barca e ci si mette a pancia in su, senza remare, è possibile approdare nell'estremo sud della Calabria». È l'effetto delle correnti dello Ionio, assicura Ettore Castagna, antropologo e musicista che alla Calabria greca ha dedicato il romanzo «Del sangue e del vino». Ambientato nel Seicento, parte proprio dalla vicenda di una coppia di Creta che fugge dalle invasioni turche e trova in questo territorio, dove le migrazioni dei greci non si sono mai interrotte, una popolazione che parla la stessa lingua.

Galliciano, Bova, Condofuri, Roccaforte del Greco, Amendolea, Penteadattilo che sembra un presepe, sono tutti borghi che, separati l'uno dall'altro dalle fiamme, sorgono sui cucuzzoli del Parco nazionale dell'Aspromonte da cui si domina l'immensità dello Ionio. Una vista da primo giorno del mondo. Chi sale in questi luoghi magici dove nel silenzio tintinnano le campane delle greggi e di notte l'argilla delle fiamme diventa fosforescente sotto la luna, sperimenta una diversa dimensione del tempo. Tutto rallenta e si fa respiro calmo. Il viaggio è scandito dagli incontri: con il pastore, l'apicoltore, il barista, il muratore di case di pietra.

«Kalimèra, pàrete ena caffè», «buongiorno, prendete un caffè», cummari Angela ha quasi 90 anni e ha sempre parlato il greco di Calabria, come tutti i pastori. Vive a Galliciano con il marito e un'altra decina di abitanti. Giovanni, il figlio, apre ai visitatori le porte del museo contadino e della chiesa ortodossa di Panaghia tis El-ladas (Madonna dei Greci) ricostruita da Domenico Nucera, Mimmolino, e consacrata dai monaci del monte Athos.

Bova (i Chora, in greco) è il paese più grande dell'area grecanica. Duecento abitanti e un solo minuscolo negozio di alimentari. Ma a 820 metri sul mare si sta come in paradiso: in basso, lo Ionio si stende come un immenso tappeto azzurro e a destra l'Etna è così bello e vicino che gli occhi non riescono a staccarsene. Il turismo è radicalmente rurale e sostenibile: niente alberghi, ristoranti o fast food. L'ospitalità diffusa, che qui è cominciata pionieristicamente quarant'anni fa, si trova nelle case o nei piccoli bed&breakfast e agriturismi. Si mangia al circolo delle guide o dovunque ci sia una tavola apparecchiata, in nome della «filoxenia», il senso greco dell'ospitalità per lo straniero. Negli anni 90, Pasquale Valle creò qui la cooperativa di guide Naturaliter con l'idea allora innovativa di eco turismo. Assieme ad altri gio-



Silenzi

In alto, una veduta del borgo fantasma di Roghudi, circondato dalla fiumara Amendolea (foto Yes Calabria). Al centro, il borgo di Bova, in greco i Chora (foto Enzo Galluccio). Qui sopra, l'interno della chiesetta ortodossa di Galliciano.

vani, Antonio Frangipani, 27 anni, racconta le leggende dei nonni mentre accompagna gli escursionisti alla scoperta del parco nazionale, dello spettacolare borgo fantasma di Roghudi, o lungo il «sentiero dell'inglese», percorso nell'Ottocento da Edward Lear.

Quarant'anni fa parlare grecanico era una vergogna da rozzi montanari. Oggi è diventato il cuore di un'identità culturale che affascina i viaggiatori in fuga dal turismo. Patrizia Giaccotti, antropologa che dalla permanenza in questi luoghi ha tratto il libro «Filoxenia», non ha dubbi: «Alla mappa dell'area grecanica si sovrappone una geografia umana agreste, colta e spirituale: il consiglio che do al viaggiatore curioso, al ricercatore di bellezza e umanità, è accettare i tanti inviti che la Calabria grecanica sa offrire».

Francesca Bonazzoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

de e nelle piazze della città, per chiudere domenica con il concerto finale al Teatro del Giglio. Ma il Festival offre tanto altro, con numerosi appuntamenti e omaggi ai grandi maestri Puccini e Boccherini (www.luccaclassica.it). Spiccano gli eventi musicali in scena nel duomo di San Martino dedicati a Ilaria del Carretto, il cui famoso monumento funebre (1406, del senese Iacopo delle Quercia) è conservato nella sacrestia. Tra le altre opere che si trovano nella Cattedrale, una luminosa «Ultima Cena» del Tintoretto.

Le chiese di Lucca e gli antichi palazzi sono innumerevoli. Lucca è anche la città delle tre torri dove si raccomanda di salire: la torre di San Martino, cioè del Duomo; la torre delle Ore e Guinigi. Quest'ultima è una rarità, per la «chioma» di

alberi sul tetto. Ecco, inoltre, i chiostri dei conventi. Dal Real Collegio (che ospita l'«Anteprima vini»), ex monastero divenuto collegio, agli splendidi chiostri di San Francesco restaurati di recente e restituiti alla comunità; alla Biblioteca Agorà dove sono statati inaugurati i Giardini della scultura con i grandi maestri del '900 e contemporanei della Fondazione Ragghianti.

Si è detto dei vini della Costa toscana. Ora passiamo ai fagioli. Sono di molte varietà: il Rosso lucchese (presidio Slow

Le tre torri

Da visitare la torre di San Martino, quella delle Ore e quella della famiglia Guinigi

Food), il Lupinaro, l'Aquila, il Malato, il Mascherino... Si acquistano da «Prospero», antico negozio di granaglie in via Santa Lucia. In piazza San Michele, due negozi storici: «Taddeucci» per comprare il buccellato, dolce tipico; e la farmacia «Massagli» che produce l'omonimo amaro. L'aperitivo si prende da «Olio su tavola» in via del Battistero, galleria d'arte con cucina. Ristorante consigliato: il «Giglio» in Palazzo Arnolfini. L'albergo di charme: la dependance dell'hotel Ilaria nell'antica torre della Porta San Gervasio. Infine, una dritta per domenica 21 maggio, Giornata nazionale delle Dimore storiche. Aperte dai privati per l'occasione. A Lucca, 6 in città, 3 in collina. Da visitare.

Marisa Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA